



Ortomercato, l'ombra delle 'ndrine Subappalto a condannato per mafia

La società sottoposta ad amministrazione giudiziaria aveva vinto un appalto da 15 milioni per la piattaforma dell'Ortomercato e ceduto lavori per 1,3 milioni a un personaggio vicino a un narcotrafficante

SIMONE MARCER

È stata sottoposta all'amministrazione giudiziaria la Bertini srl, di Alagna Valsesia, in provincia di Vercelli, che nel 2020 aveva vinto la gara di appalto da più di 15 milioni di euro indetta da **Sogemi** per la realizzazione della nuova piattaforma logistica dell'**ortomercato** di **via Lombroso** a Milano. Il provvedimento della sezione misure di prevenzione del Tribunale, presieduta da Fabio Roia, nasce da un'inchiesta della Dda sulle presunte infiltrazioni mafiose nei lavori di subappalto, non solo all'**Or-**

tomercato, ma anche nei lavori di sterro a Scalo Romana dove sarà realizzato il villaggio olimpico di Milano Cortina, e in quelli per la tangenziale di Novara. In tutti e tre i casi, stando all'inchiesta dei pm della Dda milanese Silvia Bonardi e Paolo Storari, era comparso come amministratore di fatto di quattro società subappaltanti (alcune delle quali erano anche nelle white list), protetto da una rete di prestanome, tra i quali la figlia 24enne, il nome di Pietro Paolo Portolesi. Calabrese, 53 anni, condannato in via definitiva per 'ndrangheta, Portolesi è considerato affiliato alla locale di Volpiano, nel Torinese, ed è stato "factotum" del presunto boss del narcotraffico Pasqualino Marando. Nel giugno scorso è finito ai domiciliari per intestazione fittizia di beni nell'ambito dell'inchiesta della Dda milanese sulle presunte infiltrazioni nei lavori a Scalo Romana, per la piattaforma dell'**Ortomercato** e per la tangenziale novarese. La Bertini di Ala-

gna, la società commissariata ieri, aveva infatti dato in subappalto i «servizi di trasporto di inerti e di altro genere» per un importo di circa 1,3 milioni, alla "Medi Opere srl" di Santo Stefano Ticinese, una delle società che Portolesi gestiva attraverso prestanome. Le indagini hanno inoltre dimostrato come i relativi aspetti contrattuali del sub-appalto, venissero definiti dai vertici societari della Bertini direttamente con l'indagato, che ufficialmente figurava un autista-dipendente. Nella sua veste di gestore occulto della società fornitrice invece l'imprenditore condannato per 'ndrangheta, secondo quanto risulta dall'inchiesta della Dda, contrattava prezzi e modalità di esecuzione dei lavori direttamente con i funzionari della società che aveva vinto l'appalto. Secondo il provvedimento del Tribunale la società gestita da Portolesi (oggetto di un sequestro complessivo di 5,5milioni, insieme alle altre tre a lui riconducibili) «si è posta in par-

te come soggetto in grado di intimidire e condizionare l'attività della Bertini» e in parte «come soggetto giuridico accettato e agevolato» da quest'ultima «sul piano della frequenza dei rapporti di natura commerciale esistenti» e «intercorrenti tra le due imprese interessate dall'esecuzione delle opere di realizzazione della nuova piattaforma logistica all'interno del Consorzio Alimentare» di **via Lombroso**. Da alcune conversazioni intercettate, riporta infine il provvedimento del Tribunale, l'imprenditore, condannato per associazione mafiosa, l'anno scorso ha partecipato «in prima persona (...) alle trattative sui prezzi e sulle modalità di esecuzione dei lavori di demolizione, rimozione e smaltimento svolti nel più ampio contesto della procedura di gara» per un importo di oltre 1 milione e 200 mila euro. L'amministrazione giudiziale consiste nell'affiancamento per un anno di due commissari al management della Bertini.



L'Ortomercato di **via Lombroso** a Milano

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile